

Tesi 6. Partecipiamo alla costruzione di movimenti sociali indipendenti e radicali

La costruzione e la partecipazione della nostra organizzazione ai movimenti sociali è il nostro principale terreno di intervento politico. In tutti i movimenti a cui prendiamo parte promuoviamo l'autorganizzazione dei soggetti sociali, la politicizzazione delle rivendicazioni in senso anticapitalista e il loro collegamento con gli altri settori di mobilitazione sociale in campo, presentiamo la nostra proposta politica complessiva ed invitiamo i militanti e le militanti sociali più coscienti ad organizzarsi stabilmente con noi per far avanzare il progetto ecosocialista all'interno dei movimenti stessi.

I nostri militanti e le nostre militanti sono presenti nel movimento sindacale e nelle sue organizzazioni dove cerchiamo di praticare e far avanzare pratiche sindacali classiste e radicali, puntando a rappresentare le lavoratrici e i lavoratori sul piano sindacale nelle loro aziende ed a costruire le battaglie per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro e nel contempo, elevare il loro livello di coscienza politica.

Il lavoro sindacale è il nostro strumento principale di radicamento sociale tra le lavoratrici e i lavoratori, per far crescere nella classe un progetto anticapitalista ed ecosocialista, nonché rafforzare la prospettiva della costruzione del nuovo sindacato democratico di massa e di classe di cui la classe operaia ha un acuto bisogno. Siamo nei sindacati di base dove ci battiamo per una corretta dialettica democratica interna ed in cui esprimiamo il nostro punto di vista anticapitalista e spingiamo perché si costruiscano battaglie unitarie insieme agli altri settori del sindacalismo combattivo. Siamo in Cgil, impegnati a costruire l'area di alternativa "Le radici del sindacato", non solo nella polemica interna agli organismi dirigenti di quel sindacato a tutti i livelli, ma anche nella costruzione di battaglie sindacali più avanzate e unitarie con gli altri settori sindacali combattivi e dei sindacati di base e con gli altri movimenti sociali.

Interveniamo nei movimenti in difesa dell'ambiente e per la giustizia climatica e nell'ambito di questi movimenti promuoviamo la RES (Rete Ecosocialista), una rete tra i militanti e le militanti ambientalisti e le loro organizzazioni che vogliono schierarsi sulla prospettiva ecosocialista. Nei movimenti ambientalisti attraverso la RES promuoviamo la connessione delle battaglie in difesa del territorio con quelle sociali e sindacali, quelle femministe e internazionaliste. A questo scopo tutti i nostri circoli si attrezzeranno per dare un contributo fattivo alla costruzione della RES e dei suoi nodi locali e offrendo così a tutti i nostri interventi sul terreno ambientalista un ambito di lavoro e una prospettiva comuni.

Interveniamo sul terreno femminista, in tutti gli ambiti del vasto movimento che si è creato anche nel nostro paese negli ultimi dieci anni e che ha prodotto importanti e acuti momenti di mobilitazione di fronte al nuovo intensificarsi del maschilismo, del sessismo, degli stupri e dei femminicidi. Anche all'interno di questi ambiti le nostre compagne intervengono cercando di spingere al massimo verso un'impostazione classista e anticapitalista e di creare all'interno di quei movimenti una corrente il più possibile vicina alle nostre impostazioni.

La mobilitazione contro la deriva razzista delle istituzioni italiane e in difesa del diritto di migrare è ancora debole ma segnali di ripresa sono oramai visibili in tutto il paese. In particolare l'indignazione a seguito della strage di Cutro, a cui il governo Meloni ha risposto con una ulteriore stretta repressiva contro gli immigrati e le immigrate e il movimento solidale, ha messo in moto una ripresa di iniziativa che crea le condizioni per rispondere alle politiche disumane del mondo capitalista di fronte al fenomeno dell'immigrazione che, anche a causa della crisi climatica, andrà ad aumentare nei prossimi anni. In particolare siamo impegnati per

costruire una risposta nazionale ad una delle peggiori conseguenze delle politiche sull'immigrazione praticate da tutti i governi, a partire dal 1998 e dalla legge Turco-Napolitano. Infatti la battaglia contro la detenzione amministrativa (esemplificazione del razzismo istituzionale) e per la chiusura dei CPR (Centri di Permanenza per il Rimpatrio), veri e propri lager e centri di tortura, è al centro della nostra iniziativa.